

Locri 21 gennaio 2018

Carissimi confratelli nel sacerdozio,

Nel cammino annuale di formazione abbiamo condiviso in Consiglio presbiterale di fare memoria di alcune figure sacerdotali, che, con il loro ministero, hanno contribuito ad edificare la nostra Chiesa. Ed ora sono per tutti testimoni silenziosi di una vocazione vissuta con gioia e dedizione.

La prima di questa figure che abbiamo scelto è mons. Vincenzo Nadile (1922-2007). Lo abbiamo voluto ricordare nel decimo anniversario del suo passaggio “dalla terra al cielo”. Mons. Vincenzo Nadile, da tutti riconosciuto come un buon ministro di Dio nella nostra Chiesa che è in Locri-Gerace, è un sacerdote del nostro tempo che ha saputo vivere la sua missione sacerdotale con totale adesione a Cristo in un momento di passaggio tra il prima ed il dopo Concilio Vaticano II. Ne ha colto tensioni e prospettive con l’animo del pastore. Fedele e generoso, saggio ed intelligente, capace di relazioni fraterne e di dialogo pastorale. Pronto a rispondere alle richieste dei confratelli e dei fedeli con la pazienza e la mitezza dell’uomo di Dio, ha saputo unire il servizio pastorale nelle comunità parrocchiali ove è stato mandato a quello diocesano negli uffici di curia. Un sacerdote a tutto campo.

Non l’ho conosciuto di persona. Ma il ricordo che lascia è tale che ancora oggi i frutti del suo ministero sono presenti nel tessuto religioso della nostra Chiesa. Da servo buono e fedele dal cielo chiede a ciascuno di noi di fare la nostra parte.

La sua figura è stata ben tratteggiata nelle relazioni e testimonianze esposte nel convegno svoltosi sabato 20 gennaio 2018 nel Centro Pastorale di Locri. Devo riconoscere che l’incontro era ben impostato con relazioni ben fatte, ma non ha avuto la partecipazione che meritava, sia di sacerdoti che di fedeli. Qualcosa non ha funzionato a livello di interesse e sensibilizzazione. Di questa occasione mancata mi duole tanto. E permettetemi che vi confessi l’impressione che le iniziative diocesane non trovano sempre un impegno di sensibilizzazione e di partecipazione da parte di tutti: si fa poco per coinvolgerci i fedeli. Lo dico con sofferenza. Aiutare i fedeli a cogliere l’importanza delle iniziative diocesane è educarli al senso di appartenenza ecclesiale, oltre che offrire loro preziose possibilità di formazione. Quella formazione di cui sempre parliamo.

Tornando all’incontro su mons. Nadile, un sacerdote studioso che riteneva importante conoscere la storia del luogo in cui operava, saranno pubblicati gli interventi in un numero speciale di “Stauròs”. Così sarà data possibilità a tutti di formarsi un proprio “archivio sacerdotale” delle belle figure di sacerdoti che la nostra Chiesa diocesana ha generato. Ognuno potrà attingere dalla

loro testimonianza quel di positivo che ci fa riconoscere come il nostro clero nel corso del tempo ha saputo tenere desta nella gente quel piccolo lume che ha dato speranza in un territorio che tutti conoscono – forse – solo per le sue ferite. Ma è dai fallimenti e dalle povertà che occorre rialzarsi per essere quel seme caduto nella terra che produce il cento per uno.

Le diverse testimonianze sacerdotali che abbiamo ci consegnano un messaggio importante: essere sacerdoti nella Locride secondo i desideri del cuore di Dio è possibile. Lo vedo nel volto di tanti di voi che non si arrendono, che soffrono le difficoltà delle situazioni, ma non arretrano. E anche quando accusano fragilità che toccano il proprio cuore e la vita continuano ad affidarsi alla fedeltà del Signore.

Augurando un cammino di vita pastorale entusiasta, sorretto dalla benevolenza del Padre, chiedo al Signore una speciale benedizione per ciascuno di Voi e per le comunità affidate alle vostre cure. A voi chiedo la bontà di una preghiera anche per me.

✠ Francesco Oliva